

Non solo gli alleati liberali, ma anche una parte dei deputati Cdu sono contrari all'allargamento del fondo di solidarietà e alle misure anti-crisi. Angela Merkel rischia di trovarsi senza maggioranza.

PAOLO SOLDINI

Il governo di Angela Merkel non ha la maggioranza necessaria per far approvare il sì tedesco all'allargamento del fondo di solidarietà e alle altre misure contro la crisi finanziaria. La notizia è filtrata da un'assemblea del gruppo Cdu al Bundestag che si è tenuta l'altra sera tardi, appena qualche ora prima del discorso che la cancelliera ha pronunciato, difendendo la politica sua e del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, davanti ai deputati ieri

Davanti al Bundestag
La cancelliera ribadisce con enfasi: «L'euro non può fallire e non fallirà»

mattina. Quando si è trattato di deliberare sulle misure anticrisi, dei 237 deputati cristiano-democratici dodici hanno votato no e altri sette si sono astenuti. Diciannove voti cui si debbono aggiungere i due no e le quattro astensioni che si erano già registrati nell'assemblea del gruppo della Fdp, l'altro partito della coalizione. A questo punto, i 218 voti "ortodossi" della Cdu e gli 87 che restano dei 93 della Fdp non bastano per fare la maggioranza: visto che i deputati del Bundestag sono 620, ne mancano almeno sei. La cancelliera deve cercare di recuperare almeno una parte dei dissidenti, oppure, nella prossima seduta del Parlamento in cui si discuterà sulle misure anticrisi (dovrebbe essere tra un paio di settimane in sede di dibattito sul bilancio), sarà costretta a invocare l'aiuto delle opposizioni. Il che segnerebbe quasi certamente la fine della coalizione con i liberali e le dimissioni del governo.

A rendere le cose più complicate c'è anche la sentenza con cui la Corte di Karlsruhe (l'equivalente della nostra Consulta) ha respinto ieri il ricorso con cui un gruppo di economisti reclamava l'incostituzionalità della partecipazione tedesca al fondo salva-stati e alle altre iniziative anti crisi, ma ha anche invitato il governo a correggere il proprio atteggiamento verso il Bundestag, adottando più trasparenza e coinvolgendo maggiormente i parlamentari nelle decisioni. Un richiamo sacro-



La cancelliera tedesca Angela Merkel parla davanti al Parlamento di Berlino difendendo la moneta unica europea

→ **Oltre agli alleati liberali** anche numerosi deputati Cdu sono contrari

→ **Respinto** il ricorso contro la partecipazione alle misure europee anti crisi

Euro e fondo salva-Stati Merkel rischia di restare senza maggioranza

santo al metodo della democrazia che rischia, però, di rendere più difficile il confronto con gli esponenti dei partiti della maggioranza (una parte della Cdu, ma soprattutto la bavarese Csu e i liberali della Fdp) che contestano l'impegno di Berlino in Europa in nome di un malinteso liberismo (la Fdp) o della difesa di un presuntissimo «interesse nazionale». I dirigenti della Cdu fedeli alla cancelliera sono, comprensibilmente, sotto shock. Appena le prime indiscrezioni hanno cominciato a circolare per Berlino, lunedì a tarda ora, i presidenti dei Länder cristiano-democratici, che erano nel-

la capitale per l'assemblea, sono tornati precipitosamente nelle rispettive capitali e hanno convocato i gruppi dei parlamenti regionali. La cancelliera aveva a cena un ospite importante: il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, al quale aveva appena assicurato che Berlino manterrà tutti gli accordi sottoscritti nelle settimane scorse. Ma quando si è presentata davanti al Bundestag, ieri mattina, Angela Merkel ha mostrato di non avere alcuna intenzione di gettare la spugna. «Se fallisce l'euro, fallisce l'Europa» ha detto all'inizio di un discorso che una vecchia volpe come

l'ex ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher ha definito come il più significativo che l'ex pupilla di Helmut Kohl abbia mai pronunciato. Interrotta spesso dalle proteste dei socialdemocratici e dei Verdi, la cancelliera ha difeso le misure europee cui la Germania si è associata, ma ha anche rivendicato la necessità di un «ripensamento dai fondamenti» della moneta unica e delle politiche che la debbono sostenere. Occorre farla finita con «il festival dei debiti» che c'è in Europa. C'è bisogno di un'Unione fondata sulla stabilità, per raggiungere la quale «non possono essere tabù